

ALTRAECONOMIA

Google e fisco, in 13 anni il colosso paga solo le briciole



PER CELEBRARE (ironicamente) il tredicesimo anno di Google Italy srl, la filiale italiana del colosso web fondato nel 1997, Altraeconomia ha ricostruito la somma delle tasse versate dalla società al fisco italiano. Come riportato dall'inchiesta, tra il 2002 e il 2014, Google Italia avrebbe corrisposto all'erario 12 milioni di euro, realizzando nello stesso periodo utili ancora più bassi

(10.608.307 euro). Briciole rispetto al fatturato dell'azienda madre, stimato sui 490 milioni di euro. Da questo emerge come le tasse pagate nei 13 anni di attività nel nostro paese, rappresentino solo il 2,4% del fatturato dell'ultimo anno. Ma non è tutto. L'ultimo bilancio evidenzia un confronto tra management e collegio sindacale a proposito di "transfer pricing", ovvero "quell'alterazione dei prezzi pra-

ticati nelle operazioni infragruppo che punta a trasferire i redditi da un Paese che tassa il reddito d'impresa a quelli a "fiscaltà agevolata", come l'Irlanda, dove ha sede la consociata della Google Italy Srl". "Durante l'esercizio - scrive il consulente revisore - il collegio sindacale ha discusso con la Società dell'applicazione di tale norma. Ma la documentazione di transfer pricing richiesta non è mai stata fornita".

DIRITTI

» VIRGINIA DELLA SALA

Un figlio a tutti i costi non è mai stata mia vocazione, tutt'altro. E sono fermamente convinta che siamo umani tutti interi anche senza necessariamente doverci riprodurre". Adele Parrillo inizia così il racconto della sua vicenda sul blog del *Fatto Quotidiano*, parte dalle difficoltà di non essere stata riconosciuta, in quanto compagna, come familiare di Stefano Rolla, il regista morto durante l'attentato di Nassiriya (solo nel 2013 i giudici hanno condannato il ministero della Difesa per averla discriminata) e arriva al racconto di come abbia provato a donare alla scienza i cinque embrioni fecondati con Rolla nel momento in cui cercavano di diventare genitori. Inutilmente. Ieri, la Corte dei diritti dell'Uomo di Strasburgo ha messo un punto sulla vicenda sentenziando che il divieto di utilizzare gli embrioni per la ricerca scientifica, contenuto nell'articolo 13 della legge italiana 40 del 2004, non viola i diritti umani né i diritti di Adele Parrillo alla sua vita privata. Inoltre, la corte fa riferimento all'articolo 8 della Carta europea dei diritti dell'uomo, quello che riguarda la tutela dei dati personali quando afferma che "gli embrioni in questione contenevano materiale genetico della signora Parrillo e quindi rappresentano un elemento fondamentale della sua identità".

LASTORIA inizia nel 2002, circa un anno prima dell'entrata in vigore della Legge 40. Adele Parrillo e il compagno Stefano

Schiaffo di Strasburgo alla vedova di Nassiriya

La compagna del regista morto in Iraq non potrà donare gli embrioni alla scienza



La compagna di Rolla Adele Parrillo Ansa

Corsi e ricorsi
La decisione preoccupa le coppie che si sono rivolte alla Consulta

Rolla decidono di avere un figlio. In una clinica di Roma avevano conservato cinque embrioni.

"Poi, nel 2003, in Iraq Stefano salta in aria su 300 chili di tritolo a Base Maestrale, dove si trova per sopralluoghi per il nostro progetto cinematografico - racconta la Parrillo, che al tempo era aiuto regista - In quel momento, per me la priorità è il riconoscimento dello status *more uxorio* (il riconoscimento di una condizione di vita uguale a quella di marito e moglie ndr)". Quando, nel 2005, cerca di capire cosa fare con gli embrioni, le dicono che con la Legge 40 non sono più nella sua disponibilità: non può farci più nulla e non può donarli alla ricerca scientifica. Così, nel 2011, Adele si rivolge alla corte europea dei diritti umani. La sentenza le è contraria e, anzi, la corte pone anche il problema del consenso: non

si può essere sicuri che il compagno della Parrillo, morto a Nassiriya, avrebbe voluto donare gli embrioni alla scienza.

UNA QUESTIONE delicata, su cui la corte si è trovata a esprimersi per la prima volta. Non ci sono consensi europei né testi internazionali che la regolino. E, inoltre, si è pronunciato solo su uno degli articoli della convenzione dei diritti dell'uomo a cui la Parrillo ha fatto ricorso, evitando quelli sulla libertà di coscienza e sulla proprietà. Questo diritto, si legge infatti nella sentenza, "non può applicarsi a questo caso, dato che gli embrioni umani non possono essere ridotti a una proprietà come stabilito dalla Convenzione europea dei diritti umani". Il motivo del rigetto sembra quindi basato su tre elementi: manca un esplicito consenso del marito, gli embrioni non sono una proprietà e negando la possibilità di donarli alla scienza non si lede alcun diritto della Parrillo. Ma la vicenda mette in evidenza le decennali controversie generate dalla Legge 40 che, come dicono anche i giudici di Strasburgo, "aveva dato luogo a notevoli discussioni". E apre il dibattito legato alla ricerca scientifica, uno degli ultimi pilastri rimasti nella Legge 40.

"In Italia - spiega al *Fatto* Filomena Gallo, dell'associazione Luca Coscioni - la ricerca è applicabile sulle linee staminali embrionali che sono importate dall'estero ma non su quelle italiane. In questo modo, la legge 40 ostacola il diritto dell'uomo alla ricerca scientifica". E infatti, sul ricorso agli embrioni in ambito scientifico, la Corte costituzionale fissa a breve un'udienza proprio perché pende un giudizio di costituzionalità su altri procedimenti nati dal ricorso di alcune coppie italiane. "L'udienza - spiega la Gallo - è stata rinviata perché si aspettava il pronunciamento di Strasburgo". E ora le associazioni sperano che questa decisione non condizioni quelle della Consulta. "Bisogna essere chiari: il divieto non afferma che quanto previsto dalla Legge 40 sia legittimo, ma solo che non lede i diritti specifici della Parrillo", dice la Gallo.

"Intanto oggi, con il divieto della ricerca sugli embrioni, quali alternative avrei io? - si chiedeva già un anno fa Adele Parrillo - Praticamente nessuna, se non quella di lasciarli crioconservati all'infinito, fino a quando non intervenga una norma che stabilisca un certo numero di anni dopo i quali potrebbero essere anche gettati".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RAFFICA DI STOP

Tra sentenze del Tribunale e Corte costituzionale sono caduti quasi tutti i divieti

Dieci anni per svuotare la Legge 40



La scheda

NEL 2005 è indetto un referendum abrogativo sulla legge 40/2004, ma non si raggiunge il quorum

A MAGGIO È annullato il divieto di accesso alla Pma per coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche

È il 2004, governo Berlusconi. Il ministro della Salute è Girolamo Sirchia. Fra le polemiche, viene approvata la Legge 40, quella che regola la procreazione medicalmente assistita, una prassi consentita solo se non esistono altri metodi terapeutici efficaci per rimuovere le cause di sterilità o infertilità e sulla quale sono stabiliti divieti ben precisi: è vietata la clonazione umana, è vietata la fecondazione eterologa (ovocita o gameto da donatore esterno alla coppia) e anche la sperimentazione sugli embrioni. La ricerca clinica e le sperimentazioni sono ammesse solo per la tutela della sua salute e del suo sviluppo. Ed è vietata anche qualsiasi tecnica che possa predeterminare o alterare il patrimonio genetico dell'embrione. Nel 2005, dopo un anno di polemiche, la legge è sottoposta a referendum abrogativo. Non si raggiunge il quorum, ma inizia un percorso di cambiamenti.

Nel 2008, ad esempio, il ministro della Salute del governo Prodi, Livia Turco, ne riscrive le linee guida aggiungendo la possibilità di effettuare la diagnosi preimpianto sull'embrione (che prima era solo tipo osservazionale) e la possibilità anche per le coppie in cui l'uomo sia portatore di malattie virali sessualmente trasmissibili di ricorrere alla procreazione medicalmente assistita. Negli anni successivi si sono susseguiti colpi di spugna a ritmo di sentenze e ricorsi.

NEL 2009, una sentenza della Corte Costituzionale elimina il divieto di produzione di più di tre embrioni previsto dall'articolo 14.

Con la stessa sentenza scompare anche l'obbligo dell'impianto contemporaneo nell'utero di tutti gli embrioni prodotti durante la fecondazione in laboratorio: è il momento in cui si stabilisce che gli embrioni possono essere congelati e conservati.



Proteste a Montecitorio contro la Legge 40 LaPresse

Nel 2010, una sentenza della Corte di Strasburgo stabilisce che la fecondazione eterologa non si può impedire e che proibire il ricorso alla donazione di ovuli e sperma per la fecondazione in vitro è una violazione della Convenzione europea per i diritti dell'uomo (la Legge 40 vietava il ricorso ai donatori).

Solo ad aprile del 2014, una sentenza della Consulta annulla il divieto di fecondazione eterologa.

A maggio del 2015, invece, è stata dichiarata incostituzionale

la preclusione alla fecondazione medicalmente assistita alle coppie fertili ma portatrici di malattie genetiche per permettergli l'analisi preimpianto.

COSA RESTA? Poco. Il divieto di utilizzo degli embrioni non idonei alla gravidanza per la ricerca scientifica, il divieto di accesso alla fecondazione assistita per le coppie dello stesso sesso e per i single, il divieto di accesso alla fecondazione in vitro quando uno dei componenti della coppia è deceduto, la possibilità di donare gli embrioni e il ricorso all'utero surrogato (conosciuto come utero "in affitto"), ovvero l'installazione dell'embrione nell'utero di una donna estranea alla coppia, che porti avanti la gravidanza.

(VDS)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDANNA PER BANCAROTTA

EXPO MILANO

Manager pregiudicato, ma per Sala non è un problema

È IL DIRIGENTE di Expo in prima linea:

Piero Galli è "General Manager Event Management Division". Passati i mesi in cui l'esposizione era da costruire, ora è lui che si occupa dei settori più delicati dell'evento: il marketing, la promozione, la vendita dei biglietti, i contratti per le licenze, la raccolta delle sponsorizzazioni. Ebbene: Piero Galli è un pregiudicato per bancarotta fraudolenta. Lo scrive Paolo Biondani sul settimanale *l'Espresso* oggi in edicola: "Il manager più pagato dell'Expo 2015" - 200 mila euro lordi di stipendio fisso, più 40 mila di bonus in base ai risultati - ha alle spalle una condanna definitiva per un reato grave. E non lo aveva comunicato al commissario Expo Giuseppe Sala al momento del suo ingresso ai vertici della società. La vicenda giudiziaria in cui è stato coinvolto risale al periodo in cui Galli lavorava come assistente dell'amministratore delegato del gruppo Gerolimich, dal 1987 al 1992. Allora fallì la società Digitalia, che faceva parte del gruppo Cameli-Gerolimich. Galli fu processato per bancarotta fraudolenta. Condannato in tutti e tre i gradi di giudizio, la sentenza che gli commina 2 anni di pena (con la condizionale che gli fa evitare il carcere) diventa definitiva nel 2005. Il tempo passa, il condannato chiede alla Cassazione di cancellare la sentenza anche dall'archivio informatico della Suprema corte e le tracce del passato scompaiono. Finché non riapre la partita il presidente dell'Autorità anticorruzione, Raffaele Cantone, che scopre la condanna e la segnala alla società Expo e alla Procura di Milano. Sala non fa una piega: dopo aver chiesto chiarimenti a Galli, decide di riconfermarli la fiducia.

AMOS S.C.R.L. - CUNEO

Via Cassina Colombo, n. 43. AVVISO DI AGGIUDICAZIONE in esecuzione della Determinazione n. 2562015/DETF del 23/07/15. A stata aggiudicata la seguente gara: Fornitura Prod. Gelo. Durata dell'appalto: mesi 36 + mesi 36 per eventuale rinnovo. Procedura di aggiudicazione: aperta con aggiudicazione al prezzo più basso. Aggiudicatario: DAC spa (P.NA.0308290111) con sede in Via G. Marconi, 15 - 25020 Flero (BS). Data aggiudicazione: 29/07/2015. Importo aggiudicazione stimato sulla base dei quantitativi presunti: € 892.392,30 + IVA + eventuale rinnovo. Data di spedizione del Bando all'Ufficio Pubblicazioni CEI: 29/07/2015. IL R.U.P.: Francesco Delsignore

COMUNE DI NOTARESCO

Esito di gara - CIG 5540261103. (1) Denominazione: Comune di Notaresco Area Lavori Pubblici e Ambiente, Via del Castello 6, 64024, Tel. 085.8950222, Fax 085.8950237, lavori@comune.notaresco.it, www.comune.notaresco.it. Il 1) Oggetto: Servizio trasporto e trattamento allo smaltimento rifiuti biodegradabili di cuoio e marmo. Valore finale totale: € 262.775,002 + IVA. (1) Procedura: Aperta. Criterio: Prezzo più basso. V.3) Aggiudicazione: 14.7.15. Aggiudicatario: ECO Consul s.r.l. Folignano (AP). V.1.5) Esito trasmesso per la pubblicazione alla GIUCE: 21/08/2015. Responsabile area L.F.P. e ambiente arch. Vincenza Cinzia Nicoletta Carbone